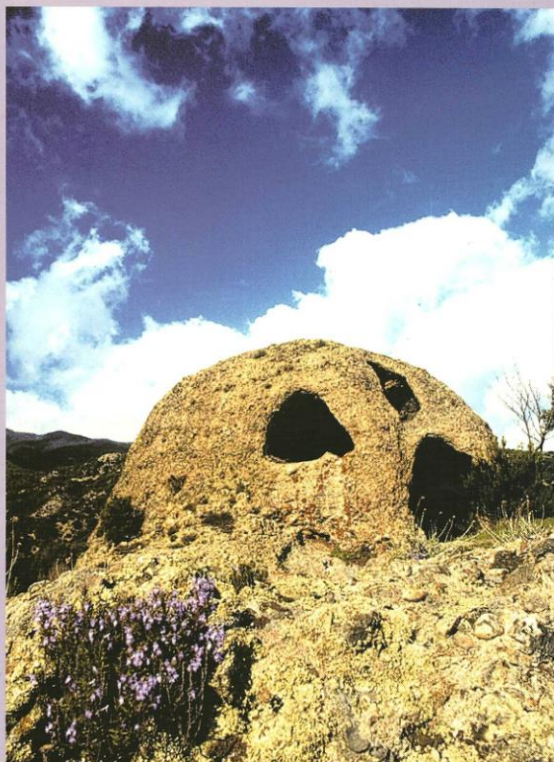


CALABRIA SCONOSCIUTA

RIVISTA TRIMESTRALE DI CULTURA E TURISMO

Editori: Bani Paternò & c.s., Via Borsari, 4 - 89123 Poggioreale - Dares - Ripa - Casertella Bari
Autore: Otilio Galati & c.s., Via Marconi, 4 - 89131 Vico Corvaro (RC)
Supplemento: Università di Reggio Calabria, Via degli Epitaffi, 89100 Lamezia - P. IVA 0018479066



TAMBURO: Foto: Indare - A.P. - Specchiare in altissimo punto -
D.L. 107/2000 (convertito in legge 27/02/2001 n. 46) art. 1, comma 1, LETT. B.

Anno XXXIV

131

Luglio - Settembre 2011

Arte scultoria ad Oppido Mamertina e mecenatismo delle amministrazioni pubbliche

Rocco Liberti



Autoritratto di Salvatore Albano
nella piazza di Oppido Mamertina

Nel corso dell'Ottocento, soprattutto dopo la formazione dello stato unitario, le nuove amministrazioni non si sono rivelate averse nel porgere un aiuto sostanzioso ai giovani volenterosi della Bell'Italia che intendevano perseguire una loro strada nel cammino dell'arte. Un tale impegno è sicuramente verificabile per molti paesi della nazione e, in senso ristretto, della Calabria. Allora comuni e provincie non hanno negato il loro appoggio a chi, ancora in attesa di compiere il grande balzo, si rivolgeva fidente ad essi.

Limitando il campo ad Oppido Mamertina, non si può non mettere in primo piano Salvatore Albano, l'artista che, deceduto poco più che cinquantenne (1839-1893), si è fatto gran nome nell'Italia e il resto del mondo per le sue originali opere in particolare di stampo neoclassico. Basti pensare all'imponente monumento ch'egli ha scolpito per Sebastian Lerdo De Tejada, ch'è stato presidente del Messico dal 1872 al 1876 e ch'è deceduto nel 1889, quindi sicura-

mente ideato e portato a termine negli ultimi anni di vita. Ma sono tantissime le sculture degne di nota, come "L'Angelo ribelle" collocato nel Museo dell'Arte di Brooklyn, il Vanni Fucci (1878), "Amore e Psiche" 1891" e vari altri¹.

Dalla documentazione esistente viene fuori che anche il grande Albano al suo primo volo è stato assecondato da amministratori solerti e che in fatto di cultura non erano secondi a nessuno. Era il 1868 e il futuro scultore andava appena per i 19 anni. Orbene, nella seduta del consiglio provinciale del 29 febbraio di quell'anno un consigliere di gran nome, Domenico Spanò Bolani, peraltro autore di una ponderosa storia di Reggio Calabria, veniva a riferire in merito alla domanda fatta tenere da quel giovinotto. Questi, qualificato *«giovane scultore pensionato»*, petiva un sussidio utile a farlo proseguire negli studi. A tale domanda se ne aggiungeva altra parimenti evidenziata. Poiché con quest'ultima chiedeva l'anticipazione di *«sei mesi di pensione per poter*



Monumento a Sebastian Lerdo de Tejada

conferire a Firenze e concorrere ad una pensione governativa, lo Spanò Bolani coglieva la palla al balzo per prendere, come si dice, due piccioni con una fava. Poiché l'Albano offeriva dei sacrifici di attitudini e laboriose applicazioni, perché non accettare la seconda richiesta? Nel caso quegli fosse riuscito ad ottenere la pensione governativa, la stessa provincia ne sarebbe stata finanziariamente sollevata. Con l'avallo di così autorevole esponente, l'ente non poteva fare altro che approvare all'unanimità².

Lo Spanò Bolani non è stato però ugualmente assecondato con altro artista oppidese, fino ad oggi completamente sconosciuto e segnalatosi solo poco tempo fa dall'amico studioso Achille Cofano. Si tratta di Francesco Cristarella, la cui richiesta di una «gratificazione» è stata approvata da tutti meno che da Fabrizio Platino, peraltro altro illustre personaggio del periodo risorgimentale. È tale un comportamento che non gli fa certo onore. In quella stessa occasione il consigliere reggino ha evidenziato aver Francesco Cristarelli (sic) «presentato modello in gesso d'una statuetta della Speranza». Cristarella è un cognome completamente sconosciuto ad Oppido, ma, nello scorrere gli atti parrocchiali e comunali, è stato facile avvedersi che vi hanno vissuto varie famiglie così nominate, peraltro doviziose di discreta figliolanza. Dopo varia indagine, alla fine siamo riusciti ad individuare tale artista, che purtroppo è venuto a morte dopo appena cinque anni da quella richiesta, il 12 gennaio 1873. Egli, nell'atto comunale qualificato propriamente «scultore», era figlio di Giuseppe, di mestiere falegname e di Chiara Franconetti, filatrice ed era nato in Oppido il 16 gennaio 1849, per cui al tempo della richiesta contava anche lui 19 anni³.

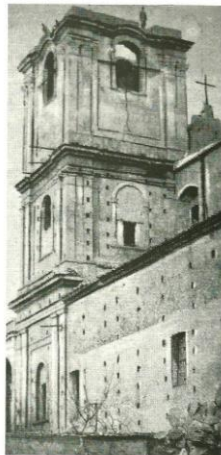
Ma torniamo ad Albano, di cui sappiamo che, una volta raggiunta la fama e l'agiatezza, non ha dimenticato i suoi benefattori, pensando, come scrive Ugo Campisani, di dar vita proprio ad una «Fondazione Albano» destinata ad «elargire aiuti finanziari ai giovani calabresi votati all'arte, ma privi di risorse, dando a loro, se meritevoli e capaci, la possibilità di studiare e raggiungere le vette ambite e sognate». Quindi, in pratica, l'assegnazione di borse annuali di studio. Purtroppo, gli eredi, non paghi di quanto il degnio oppidese aveva loro lasciato in morte, hanno intenzato causa alla provincia vanificando la nobile iniziativa. Difatti, essendo il processo presso il tribunale di Reggio andato per le lunghe, quanto doveva servire ad aiutare i giovani nel cammino dell'arte è finito per esaurirsi⁴. Comunque, è noto che egli abbia destinato un lascito in favore

dell'ospedale, particolare ricordato da una lapide all'ingresso dello stesso.

Albano sicuramente doveva aver lasciato un discreto patrimonio. Uno scrittore statunitense scrive che lo studio, ch'egli aveva avviato a Firenze sin dagli anni '70 inoltrati, si qualificava «one of the largest and most attractive» cioè uno dei più grandi ed attraenti della città e metà dei turisti americani, che gli commissionavano varie opere. L'artista era ricercato soprattutto per gli schizzi di carattere in creta, che eseguiva in tempi rapidi, due giorni ed anche meno⁵.

Di un sostegno economico concesso dal comune di Oppido in favore di un giovane interessato all'arte della scultura n'è venuto ad usufruire Eugenio Albano, figlio di Antonio, che a sua volta era cugino di Salvatore predetto e pure lui scultore. Era il 1883 e l'artista in erba, che contava appena 17 anni essendo nato nel 1866, era presentato in consiglio dall'assessore com. Candido Zerbi, anche lui autore di una storia del suo paese. Nella seduta del 29 maggio, chiedendo che il giovane venisse sostenuto nel suo impegno artistico e mostrando in pari tempo una sua opera, un mezzobusto in terracotta che riprendeva le fattezze di un povero a nome Fabio, così quegli si esprimeva nella stesura del verbale compilato dal segretario comunale: «Dica che tale genio del giovanotto Albano bisogna che sia secondato, perché è certezza che un giorno egli farà onore al paese. Ricorda che il valente artista nostro concittadino Sig. Albano Salvatore, all'età di questo ragazzino, sebbene avesse mostrato molta inclinazione per le sculture, non era però raggiunto alla perfezione del giovanotto, che oggi si vuol proteggere. Conchiude invitando il Consiglio a volere «ovvero un suo provvedimento dare all'Italia un altro artista di vaglia come il Cav. Albano Salvatore, che onora tanto la sua patria, quale speranza dev'essere ben fondata, tenendo presente il genio artistico del giovanotto, e la perfezione con cui lavora sebbene sia affetto ignaro delle discipline dell'arte».

L'amministrazione comunale, dimostrata senza meno disponibile, ha approvato all'unanimità la proposta avanzata dallo Zerbi e votato l'attribuzione di un sussidio «non superiore di lire Trecentosessantasei». In subordine ha incaricato la giunta di provvedere con le prime cento lire a garantire il viaggio dell'Albano a Napoli ed il suo mantenimento per i mesi di novembre e dicembre. Purtroppo, anche tale artista non ha avuto vita lunga, in quanto è venuto a spegnersi nel 1907 appena quarantenne. Nel registro dei morti del comune è registrato quale scultore e pittore⁶.



Oppido Mamertina, campanile di sinistra della cattedrale di Oppido risalente al 1894 e in seguito abanzato.

Note

¹ Monumento in marmo eseguito dallo scultore Salvatore Albano eretto nel Messico a Sebastiano Lardo Di Tejada nell'anno MDCCCXCIII. In Firenze Per Tippi di Salvatore Landi Direttore dell'Arte della Scuola 1893. Ringrazio l'amico Vincenzo Calia per avermi fornito copia di questo interessante e raro opuscolo acquistato in una bancarella.

² Atti del Consiglio Provinciale di Calabria Ultra Prima dell'anno 1868-Sessione straordinaria, Stamperia Siciliana, Reggio Calabria 1868, p.86.

³ Ivi, p. 91.

⁴ UGO CAMPISANI, *Artisti calabresi Ottomani e Novecento, Pittori-Scultori-Vitieri-Opere*, Luigi Pellegrini, Cosenza 2005, p. 14.

⁵ DAVID BEINHARD DWARINGER, *Painting and Sculpture in the Collection of the National Academy of Design 1 - 1826-1926*, Hudson Hills Press, New York 2004, p. 11.

⁶ ROCCO LIBERTI, *Monumenti e figure nella storia della civiltà e nuova Oppido*, Barbaro Editore, Oppido Mamertina 1981, pp. 276-279, Atti comunali Oppido Mamertina.